

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 09 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 354 del 07.09.09

Olimpo Latino Team in Polonia, soddisfazione di Carpentieri e Galizia

L'Assessore provinciale al turismo, Girolamo Carpentieri, ha appreso con soddisfazione che il gruppo di danza sportivo "Olimpo Latino" di Scicli rappresenterà l'Italia al prossimo campionato mondiale di Modernjazz, che si svolgerà in Polonia il prossimo dicembre, squadra formata da Fausto Monteforte, Sofy Lopes, Alex Gennuso e Guglielmo Pisana.

La notizia è stata comunicata sul palco, a sorpresa, da Gianni Falla, dirigente dell'Olimpo Team a Silvio Galizia, Consigliere provinciale, durante lo svolgimento della show dance "In Punta di Piedi" svoltosi domenica scorsa in Piazza Italia a Scicli, spettacolo patrocinato dalla Provincia di Ragusa.

L'associazione Olimpo Latino, che quest'anno festeggia il 10° anno di attività, aderisce alla Federazione Italiana Danza Sportiva e lo scorso giugno, a Rimini, ha partecipato al campionato nazionale conquistando nazionale la Medaglia d'Argento con una coreografia montata da Fausto Monteforte sul brano Luce.

"Sono sempre fiero, commenta Carpentieri, quando un team ibleo porta alla ribalta internazionale l'immagine della nostra provincia, in qualsiasi disciplina."

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 355 del 08.09.09

Visita di cortesia del direttore dell'Asp Gilotta al presidente Antoci

Visita di cortesia del neo direttore generale dell'Asp di Ragusa Ettore Gilotta al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci. L'incontro abbastanza cordiale è stato utile per affrontare i temi della sanità in provincia di Ragusa che presentano diverse problematiche: dalla realizzazione del nuovo monoblocco ospedaliero, al riordino dei posti letto, all'assistenza domiciliare integrata.

Proprio su questa vicenda il presidente Antoci ha chiesto al direttore generale Gilotta un impegno a prorogare il servizio tenuto conto della rilevanza sociale che assume, visto che il servizio comporta 80.000 accessi infermieristici, 25.000 interventi riabilitativi e dà assistenza ad oltre 2.000 persone bisognose.

Dal canto suo il direttore generale dell'Asp ha confermato al presidente Antoci di prendere fortemente in considerazione la proposta di una nuova proroga dell'Assistenza Domiciliare Integrata dopo una verifica interna amministrativa che consenta di mantenere il servizio.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 356 del 08.09.09

Accise gasolio, il Governo ricorre alla Corte Europea. Cavallo: "Non basta"

Il ministro alle Politiche Agricole Luca Zaia ha annunciato che il Governo, accogliendo le diverse richieste e sollecitazioni provenienti dalle zone serricole, ha annunciato che l'Italia ricorrerà alla Corte di Giustizia Europea contro la decisione della Commissione Europea di chiedere ai serricoltori italiani la restituzione delle agevolazioni godute sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Sulla questione era intervenuto nei giorni scorsi l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che aveva auspicato un intervento del Ministro sulla questione, per annullare la decisione dell'Unione Europea che punta al recupero delle accise usufruite nel periodo 2000-2004.

"Continueremo a seguire la vicenda - dichiara Cavallo - continuando a sostenere la battaglia dei serricoltori che non possono essere nuovamente penalizzati dopo la grave crisi che ha colpito tutto il settore. Scrivendo al Ministro avevamo illustrato le condizioni della nostra serricoltura e le difficoltà dei nostri serricoltori. Quella di avanzare il ricorso è una decisione importante ma non basta. Occorre anche una forte azione politica per far riconoscere all'Unione Europea le ragioni che giustificano ampiamente le agevolazioni concesse dal Governo italiano"

(gm)

Sanità **Assistenza** **domiciliare** **verso** **una proroga**

L'Azienda sanitaria provinciale sta prendendo in considerazione l'ipotesi di una ulteriore proroga al servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi). Lo ha preannunciato il manager Ettore Gilotta al presidente della Provincia, Franco Antoci. Il direttore generale, nella mattinata di ieri, ha avuto un primo colloquio con il presidente. Si sono affrontati i temi della sanità e tra questi la realizzazione del nuovo monoblocco ospedaliero, il riordino dei posti letto e, proprio l'assistenza domiciliare integrata. Il presidente Antoci ha chiesto al direttore generale Gilotta un impegno a prorogare il servizio tenuto conto della rilevanza sociale che assume, visto che il servizio comporta 80 mila accessi infermieristici, 25 mila interventi riabilitativi e dà assistenza a oltre 2.000 persone bisognose. Il direttore generale dell'Asp ha confermato al presidente Antoci che sta prendendo in considerazione la proposta di una nuova proroga dell'Adi. Il servizio, come è noto, andrà a scadere giorno 15. ◀



VENDITA. Il sindaco Buscema chiede una conferenza di servizio

Palastudi, verso un'intesa fra Comune e Provincia

Il presidente Antoci: «Sono disponibile a trovare una soluzione». L'assessore Calabrese: «L'immobile di corso Umberto non può essere ceduto ad un privato»

Giorgio Caruso

●●● La Provincia regionale di Ragusa attende la convocazione di una conferenza di servizio con il comune di Modica, per giungere ad una soluzione circa il Palazzo degli Studi di corso Umberto. L'immobile, ex convento dei Gesuiti ed attuale sede del liceo classico "Tommaso Campailla, risulta infatti tra i beni posti in vendita dall'amministrazione comunale. E' noto infatti come, per giungere ad una quadratura del bilancio, si sia stilata una lista dei beni, di proprietà comunale, che potrebbero diventare una rendita o comunque trasformarsi in fonte

di ricavo per le casse comunali. Da Palazzo di viale del Fante in più di una occasione è stata manifestata l'intenzione di acquisire il PalaStudi, considerando che la Provincia ha urgenza di trovare una sistemazione adatta alle sempre più numerose classi del Liceo artistico. Acquistare l'immobile prospiciente il teatro Garibaldi ed allocarvi le classi dell'artistico assieme a quello del classico è, dunque, più che una possibilità concreta. "Il sindaco Buscema - dichiara il presidente della Provincia, Franco Antoci - mi ha proposto una conferenza di servizio e mi sono reso immediatamente disponibile. Senza preclusione alcuna. Sono certo che dalla conferenza di servizio uscirà la migliore soluzione possibile per risolvere il problema".

Ma se la Provincia non dovesse acquisire l'immobile, che accadrà?

"Nessun catastrofismo - ri-

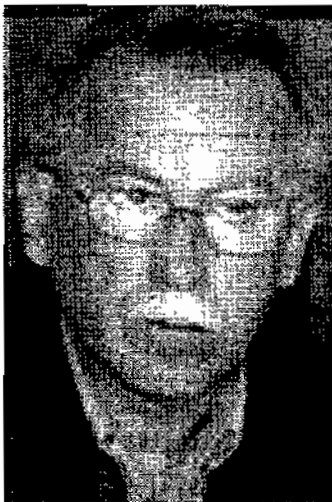
sponde l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune, Antonio Calabrese - Il Palazzo degli Studi è un edificio di interesse pubblico che, ovviamente, non può essere venduto, per nessuna somma possibile, ad un privato. Mi spiego: non c'è il rischio di vedere una pizzeria al posto del Liceo classico! Credo, invece, che la Provincia possa trarre solo benefici dall'acquisizione nel proprio patrimonio immobiliare del Palazzo degli Studi, dato che potrà trovare una soluzione per l'Artistico. Di contro ne beneficerebbero, ovviamente, anche le casse di palazzo San Domenico".

Si attende dunque la convocazione di una conferenza di servizio tra Buscema ed Antoci. Intanto sul Palazzo degli Studi vi è sempre un finanziamento, con i fondi della Protezione Civile regionale, per tre milioni e mezzo di euro, per il recupero dell'ultimo piano e del plesso Scrofani. (GIOC)

SCONTRÒ. Appello dell'assessore Cavallo al ministro Zaia

Le accise sul gasolio agricolo La Provincia contro il ripristino

●●● L'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo si rivolge ai parlamentari nazionali e regionali della provincia ed al Governo Regionale per chiedere al Ministro Zaia un deciso intervento contro la decisione della Commissione Europea che ha notificato al Governo Nazionale il ripristino retroattivo dell'accise a carico dei produttori sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre. Tenuto conto del fatto che il prossimo 15 settembre a Bari dovrebbe tenersi sull'argomento un vertice fra il Ministro delle Politiche Agricole e gli Assessori Regionali per l'Agricoltura, l'assessore Cavallo ha deciso di lanciare un ulteriore appello affinché siano messe in campo iniziative mirate a contrastare un provvedimento che se mantenuto concorrerà ad affossare un comparto di vitale importanza per la nostra economia e per la nostra società e già duramente provato dalla grave crisi evidenziata da tempo e



L'assessore Enzo Cavallo

per la quale le organizzazioni di categoria si sono mobilitate giustificatamente in più occasioni. A proposito dell'incontro del 15 settembre per il consigliere Bartolo Ficili è opportuno costituire una delegazione provinciale che partecipi al vertice.

Invece in una lettera aperta il consigliere provinciale di Sinistra Democratica Ignazio Abbate si rammarica dell'assordante silenzio dei parlamentari iblei nei confronti delle vicende riguardanti i debiti contributivi vantati dalla aziende artigiani, commerciali, agricole, nei confronti dell'Inps ed in particolare della Serit, Agenzia abilitata alla riscossione dei debiti. «Si approvano i bilanci e le manovre correttive sia a Roma che a Palermo - dice Abbate - ma niente viene fatto in soccorso delle migliaia di aziende iblee, in particolare, a cadere nella morsa delle esattorie, sono la moltitudine di piccole aziende a carattere familiare che stanno soffrendo maggiormente la crisi finanziaria. Con orgoglio, posso evidenziare che solo l'ente Provincia con l'impegno di tutti ha messo a disposizione delle nostre aziende un minimo di supporto per cercare di ripianare la vertenza crediti inps-serit». (*GM*)

«Costituire una delegazione iblea che partecipi il 15 settembre a Bari all'incontro con il ministro Zaia»

"E' opportuno costituire una delegazione provinciale che partecipi, il prossimo 15 settembre, all'incontro di Bari che vedrà in prima linea il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, a confronto con le associazioni di categoria e gli assessori all'Agricoltura delle varie Regioni, compresa quella siciliana". E' il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, ad affermarlo, dopo aver preso atto di un appuntamento al vertice che, in programma in Puglia, affronterà le principali problematiche che, una dopo l'altra, stanno attanagliando il comparto agricolo anche dell'area iblea.

"Ecco perché ritengo, sebbene i tempi siano ristretti - continua Ficili - che è necessario formare una delegazione provinciale che possa essere costituita da rappresentanti istituzionali nonché

da esponenti delle organizzazioni professionali di categoria, per partecipare a questo appuntamento che potrebbe risultare decisivo non foss'altro per le scelte da effettuare sulla questione della restituzione delle accise del gasolio agricolo chiesto dall'Unione europea, argomento al centro delle priorità del tavolo che sarà istituito a Bari. Non possiamo permetterci di dilazionare i tempi. E, soprattutto, non possiamo lasciare che la questione venga decisa senza far sentire la voce e la pressione di un comparto, quello agricolo ibleo, dove la mancata risoluzione della delicata vicenda comporterebbe danneggiamenti di siffatta natura da mettere in pericolo la sopravvivenza stessa dell'intero settore per gli anni a venire".

G. L.

AGRICOLTURA

**Accise gasolio
«Delegazione a Bari»**

IL CAPOGRUPPO UDC alla Provincia, Bartolo Ficili, ha proposto di formare una delegazione che partecipi all'incontro del 15 settembre a Bari con il ministro delle politiche agricole Luca Zaia. Tra i temi da proporre la restituzione delle accise sul gasolio agricolo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMUNE. Le amministrative tra 2 anni: «Ci proverò solo se Dipasquale correrà per la Regione»

Il vicesindaco Cosentini: «Pronto a candidarmi alle prossime elezioni»

●●● Pronto alla candidatura a sindaco se il primo cittadino Dipasquale dovesse correre per le regionali e se la coalizione di centrodestra lo volesse. Il vicesindaco Giovanni Cosentini esce allo scoperto a due anni dalle prossime amministrative, accettando l'ipotesi di una possibile candidatura a primo cittadino del capoluogo ibleo purchè condivisa nell'ottica del progetto che da alcuni anni sta interessando tutto il centrodestra: riportare a Ragusa il fulcro della politica provinciale.

«Il nascente Partito della Nazione - dichiara Cosentini - vuole essere polo di attrazione dei politici moderati di destra e di sinistra, anche laici, ma che basano la propria azione sui valori mora-

li cristiani. Alla Regione vi sono già contatti per il reinserimento in giunta di uomini dell'Udc, purchè si rivisiti il programma. Il cufarismo non è la madre di tutte le guerre: la Sicilia in sette anni di governo udicino è cresciuta. Un percorso comune all'attuale governo Lombardo porterebbe ottimi risultati. Ragusa, in questo contesto, è un'isola felice perchè riesce a collegare il PdL all'Udc e al MpA, garantendo questa sinergia anche per i prossimi due anni».

Ma all'appuntamento con le amministrative Cosentini e l'Udc non possono farsi trovare impreparati. «Escludo un'alleanza col Pd perchè non vi sono le condizioni - continua l'attuale vi-



Il vicesindaco Cosentini e il sindaco Dipasquale

cesindaco - . Oggi la coalizione deve offrire la ricandidatura a Dipasquale perchè a lui è stato affidato il compito di riportare la centralità della politica provinciale a Ragusa. Partendo da questo presupposto si sceglierà il percorso e se l'attuale sindaco Dipasquale dovesse proseguire questo pro-

getto politico a livello regionale, allora tutto sarebbe conseguenziale e sarebbe previsto un avviamento anche alla poltrona di sindaco. Credo in questo progetto, vi ho speso tempo e denaro e mi vede protagonista insieme a Dipasquale, che ne è l'anima». (GIPA)

LA VERTENZA DELLA SCUOLA

Lunedì pomeriggio a Ragusa la riunione del personale precario ibleo per discutere delle future azioni di lotta da intraprendere

«A tutela dell'istruzione»

Prosegue la mobilitazione contro i provvedimenti e i tagli del governo nazionale

Resta in fermento il mondo della scuola. Nonostante la convocazione a Palermo da parte del presidente della Regione, Raffaele Lombardo e dell'assessore al ramo, con l'obiettivo di cercare di trovare possibili soluzioni, docenti e personale Ata precari non demordono.

Lunedì pomeriggio a Ragusa si sono ritrovati per discutere delle future azioni di lotta da intraprendere. Il personale precario ibleo ha deciso di partecipare nei prossimi giorni alla manifestazione regionale a Palermo, con concentramento in piazza Marina e in programma lunedì, per poi confrontarsi con il presidente Lombardo. Proprio al Governatore ieri mattina si è rivolta una delegazione di docenti che ha chiesto di assumere la centralità della vertenza scuola siciliana, prevedendo ulteriori stanziamenti regionali e comunitari. I precari hanno inoltre reiterato al governatore di porre in essere un suo intervento presso la presidenza del Consiglio e il Parlamento nazionale per modificare le norme di legge sui tagli alla scuola. Proseguiranno dunque le iniziative di lotta e di mobilitazione per contrastare i provvedimenti del Governo nazionale.

E intanto scende in campo anche il Codacons, che ha attivato dei comitati provinciali. Contro i tagli nelle scuole che tanto fanno discutere in questi giorni il Codacons ha organizzato questi comitati dall'emblematico nome di "salviamo i precari". "Una mobilitazione - afferma Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons - che sulla scia del malcontento generale siamo certi avrà una sua valenza anche ai fini di una corretta informazione tra la gente circa la reale

consistenza del problema e gli eventuali modi plausibili per affrontarlo". I comitati faranno opera di informazione e sensibilizzazione nelle 9 province siciliane circa il problema del precariato e dei tagli nelle scuole e permetteranno agli interessati di entrare in diretto contatto con i legali dell'associazione, che tramite un maxi ricorso

nazionale si preparano a tutelarne i diritti. "Inoltre - conclude Tanasi - ai comitati affideremo il compito di vigilare sul rispetto delle normative su sicurezza e buona istruzione, valutando ad esempio l'adeguatezza delle aule rispetto al numero di alunni ospitati, alla luce dei nuovi "raggruppamenti" previsti, per cui le classi potrebbero addirittura

raddoppiare il numero di ragazzi al loro interno". A Ragusa occorrerà far riferimento all'avvocato Alessandra Leonardi, presso l'ufficio di viale Napoleone Colajanni al civico 29. Anche in questo caso l'associazione dei consumatori è pronta a fornire ogni informazione.

MICHELE BARBAGALLO

Sos dei docenti a Lombardo

Proprio al governatore ieri mattina si è rivolta una delegazione di docenti che ha chiesto di assumere la centralità della vertenza scuola siciliana, prevedendo ulteriori stanziamenti regionali e comunitari. I precari hanno inoltre reiterato al governatore di porre in essere un suo intervento presso la presidenza del Consiglio e il Parlamento nazionale per modificare le norme di legge sui tagli alla scuola. Proseguiranno dunque le iniziative di lotta e di mobilitazione.

IL FUTURO. Mandarà: «Non penalizzare la città»

Consorzio Asi, ipotesi scioglimento tra le polemiche

La presidenza Motta scade a gennaio 2010. Nel dibattito si inserisce Salvatore Mandarà, consigliere generale, che è stato nel direttivo dell'Asi.

Gianni Nicita

●●● Il dibattito sul futuro del Consorzio Asi diventa sempre più interessante anche perché si parla di un loro scioglimento o comunque di una cancellazione dei Consigli generali. Si parla anche di una fase commissariale. A Ragusa la presidenza Motta scade a gennaio 2010. Nel dibattito si inserisce Salvatore Mandarà, consigliere generale, che all'Asi è stato dal 2002 al 2005 componente del comitato direttivo.

«Oggi un governo regionale che vanta pochi risultati non poteva che farsi trovare impreparato su una eventuale riforma delle Asi. È vero che in Sicilia ve ne sono 10, di queste funzionali e competitive solo 3 o 4, le altre sicuramente da accorpate, riducendo nelle aree metropolitane il numero dei consiglieri, ma è anche vero che Ragusa è stata sempre definita sistema - afferma Mandarà - perché tra tante difficoltà, mi riferisco al fatto di non aver un metro di autostrada, un regolamento regionale per la produzione di energia alternativa che possa consentire risparmi dei costi di produzione, di avere un porto Pozzallo, che per le sempre anomalie dell'autorità portuale continua ad avere una gestione privata, un auto-

porto ed un aeroporto che non sono ancora funzionali, continua a resistere, per la propria imprenditoria autoctona, alla crisi economica e commerciale. Con la nomina di un commissario e con l'esclusione di associazioni ed enti quali Camera di Commercio, si avrebbe una penalizzazione al sistema Ragusa. L'Assindustria o le associazioni artigianali che sostengono le imprese e l'azione amministrativa dell'Asi non possono essere escluse - incalza Mandarà - per nomine antidemocratiche, magari nella fretta di inserire uomini propri in un sistema dove è prevalsa sempre la democrazia e quindi l'elezione di presidente che riscuotesse come nel caso dell'Asi di Ragusa, fiducia dai rappresentanti di quasi 4000 imprese. Forse sarebbe stato meglio - conclude Mandarà - accorpate prima tutte le aree artigianali».

(6N)

GRUPPO AZIONE LOCALE. Nel bando cambiati i criteri di selezione

Terre barocche, 5 comuni perdono 6 milioni di euro

Danneggiati Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Santa Croce. Il progetto di partenariato pubblico-privato non ha raggiunto il punteggio previsto

Pinella Drago
SCICLI

●●● I cinque Comuni iblei, Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Santa Croce Camerina, decisi a difendere la bontà dell'idea progettuale presentata con il Gal (Gruppo azione locale) "Terre Barocche". L'esclusione dalla graduatoria del bando regionale per la selezione dei GAL e dei relativi piani di sviluppo locale (Psl - Asse 4 "Attuazione dell'approccio leader" del nuovo programma di sviluppo rurale (Psr 2007-2013) ha pesato parecchio in queste ore tant'è che alla lettura della graduatoria predisposta dall'Assessorato regionale all'Agricoltura e pubblicata lo scorso 3 settembre, il sindaco di Scicli (Comune capofila del progetto), Giovanni Venticinque, ha chiamato a raccolta i colleghi degli altri quattro Comuni che già lo

scorso 7 agosto si erano ritrovati nella sede municipale di Scicli, assieme ad altri partners, per la firma del protocollo di intesa di partenariato pubblico-privato. Riunione che si è tenuta ieri mattina al palazzo di città. A "Terre Barocche" è stato assegnato il punteggio di 41,29 mentre occorreva totalizzare almeno 42 punti: uno scar-



C'È UNA NOTA DI PROTESTA DEL DEPUTATO ORAZIO RAGUSA

to dello 0,71 che porta a perdere la somma di 6 milioni di euro. Tanto era il finanziamento che sarebbe dovuto andare al progetto "Terre Barocche". C'è, comunque, un dato positivo: la collocazione in sesta posizione va a significare che il progetto (sui 19 presentati in tutta la Sicilia) è stato impostato bene: dal punto di vista tecnico ed orga-

nizzativo il gruppo di lavoro ha assemblato bene le proposte ma a far classificare al sesto posto della graduatoria il Gal "Terre Barocche" sarebbero stati dei criteri oggettivi (dal numero degli abitanti al reddito, allo spopolamento, all'occupazione, all'ambiente) privi di variabili. L'onorevole Orazio Ragusa ritiene ingiusta l'esclusione dal bando regionale Gal ed è convinto che vi siano le condizioni per esperire un ricorso amministrativo. "Si tratta di una penalizzazione operata a scapito dei laboriosi Comuni della provincia iblea che toglie la possibilità a numerosi imprenditori di utilizzare le risorse finanziarie previste dal bando - afferma il deputato regionale Udc - pochi giorni prima della scadenza, sono stati cambiati i criteri di selezione. In particolare è stato modificato il bando per la selezione dei GAL e dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) e sono stati prorogati i termini di scadenza previsti dal bando. I nuovi criteri hanno così penalizzato il progetto "Terre Barocche" di Scicli, Modica, Pozzallo, Ispica e Santa Croce". (PIÙ)

CONFESERFIDI

Interventi per le imprese

m.b.) L'ultimo quadrimestre 2009 si caratterizzerà per Confeserfidi per tutta una serie di interventi a favore delle imprese associate. A parte l'internazionalizzazione, un prodotto finanziario costantemente in crescita, già stabilizzato su livelli ottimali, il consorzio fidi punta al nuovo servizio di finanza agevolata per le quasi 8 mila aziende associate. Le prime convenzioni stipulate con esperti della materia, che operano nelle province di Ragusa, Siracusa, Catania e Palermo, per consentire alle imprese di ottenere risorse economiche vitali per l'attività, danno risultati significativi che confermano l'interesse degli imprenditori verso il servizio di finanza agevolata. "L'area di Palermo - dice Roberto Giannone, presidente di Confeserfidi - sta dimostrando di essere per nulla refrattaria al tipo di servizio, anzi. Su Palermo, così come in altre zone della Sicilia, i segnali positivi non mancano. Sono significativi indicatori che le imprese hanno la necessità di reperire risorse finanziarie più economiche rispetto a quelle ottenibili sui mercati di riferimento, in particolare facendo ricorso agli strumenti legislativi di incentivazione alle attività economiche in materia di finanza agevolata. Le opportunità di finanziamento offerte ad imprese ed enti pubblici in ambito regionale, nazionale e comunitario, sono numerose, ma spesso non adeguatamente valutate perché poco conosciute, non chiare e difficilmente reperibili". Ecco che Confeserfidi assume un ruolo rilevante. "L'impresa - spiega Giannone - viene seguita durante tutte le fasi necessarie per l'ottenimento delle agevolazioni, siano esse comunitarie, nazionali o regionali. L'analisi della dinamica economica e finanziaria dell'impresa si pone come un momento imprescindibile ai fini dell'apprezzamento della convenienza delle scelte aziendali intraprese e da intraprendere".

CRISI. La Coldiretti: produttori in difficoltà, in tanti stanno chiudendo

Il prezzo del latte in picchiata «Molte aziende in ginocchio»

●●● Si produce sotto costo con decine di aziende costrette a chiudere. L'oro bianco di Ragusa, il pregiato latte, che viene utilizzato per produrre il rinomato formaggio Ragusano dop, viene pagato ai produttori 30 centesimi al litro con costi aziendali, dati alla mano, pari a 38 centesimi. Un paradosso tutto siciliano. Colpa del mancato accordo del prezzo regionale, di una crisi che ha investito in pieno il mercato mondiale del latte, e di una mancata e seria programmazione aziendale.

«Le aziende sono pignorate i mezzi aziendali fermi e tanti piccoli produttori sul lastrico - racconta il presidente della Coldiretti, Mattia Occhipinti - è uno dei momenti più bui dell'agricoltura ragusana. I nostri appelli, sull'accordo regionale del latte, sono caduti nel vuoto, e tante piccole aziende stanno chiudendo». L'asse trainante dell'economia ragusana rischia di



Mattia Occhipinti

trascinare nel baratro l'intero indotto. Dai mangimifici, alle imprese che producono materiale agricolo, ai rivenditori di mezzi. «Il paradosso che continuiamo a comprare l'acqua per le nostre aziende avendo a disposizione l'invaso naturale di Santa

Rosalia a cui manca l'impianto di sollevamento - spiega il presidente della Coldiretti».

La mancanza di una certezza contrattuale sta minando il futuro delle aziende che producono latte. Negli ultimi dieci mesi sono lievitati i costi fissi e di produzione. Un'incertezza che non permette agli imprenditori di affrontare le scadenze autunnali dei mutui. Non è neppure possibile programmare altri investimenti nell'ambito del nuovo Programma di sviluppo rurale». La soluzione della vertenza latte passa anche attraverso la discussione di tutti i passaggi che vanno dalla stalla alla tavola. Il mondo della politica ha una responsabilità grande: quella di riconsiderare i meccanismi della formazione del prezzo e della ripartizione dei margini all'interno di tutta la filiera. Si preannuncia un autunno caldo. Con i trattori pronti a bloccare, nuovamente, gli stabilimenti del latte. (*M06*)

COMISO. Per la Sac

«Aeroporto prima alternativa a Catania»

COMISO

●●● "Lo scalo di Comiso resta la prima alternativa a Fontanarossa in condizioni di criticità": il presidente della Sac, Gaetano Mancini, precisa il suo pensiero. La società che gestisce l'aeroporto di Catania e che, tramite la Intersac Holding spa, detiene il 65 per cento, non vuole snobbare Comiso ed ha intenzione di utilizzarlo, considerandolo la "prima alternativa" allo scalo "Vincenzo Bellini". Mancini risponde così alle preoccupazioni espresse lunedì dal vicepresidente della Provincia, Giacomo Carpentieri, allorchè si era appreso che nel novembre 2010, quando Catania dovrà chiudere per i lavori di allungamento della pista, l'alternativa sarebbe stata individuata nello scalo militare di Sigonella. Mancini, che ieri ha incontrato il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino e Gianni Gulino (rappresentante dell'ente camerale ibleo all'interno di Sac), ha precisato che la Sac, quando per un mese dovrà privarsi della pista di Fontanarossa, intende puntare su Comiso "ovviamente, a condizione che i lavori siano ultimati e consegnati per tempo alla SOACO consentendole di avviare finalmente l'operatività dell'aeroporto".

"Ritengo opportuno e utile un chiarimento in tal senso - ha aggiunto Mancini - anche alla luce di alcuni interventi riportati dalla stampa che sembravano escludere ciò che per Sac è implicito: ovvero l'interesse allo sviluppo dell'Aeroporto di Comiso, per il quale SAC ha compiuto un importante investimento nell'ottica di fare sistema con Catania. SAC è insomma il primo soggetto interessato alla piena operatività della struttura". E da Comiso gli fa eco il sindaco Giuseppe Alfano, pronto a rassicurare tutti sul fatto che l'aeroporto sarà consegnato quanto prima: "Comprendiamo le preoccupazioni di Mancini, ma teniamo a rassicurare che la struttura sarà resa operativa nei tempi previsti. Gli incontri avvenuti in questi ultimi giorni lasciano ben sperare e confermano come l'operatività dello scalo rimanga fissata al termine dei due mesi successivi la consegna della stessa". (RC)

AGRICOLTURA. C'è una diminuzione media del dieci per cento con picchi negativi del cinquanta

Crollo verticale nei prezzi delle uve A Chiaramonte un'annata difficile

Secondo i produttori il problema più importante è legato alla commercializzazione, con prezzi irrisori e costi aziendali triplicati.

Marcello Di Grandi
CHIARAMONTE GULFI

●●● Crollano i prezzi delle uve per la vendemmia 2009. La media è del -10%, ma si registrano picchi fino a -50%. Anche l'uva bianca da tavola, la pregiata Italia, registra un allargamento di mercato al ribasso, con prezzi che sfiorano i 30 centesimi al chilo e nei banchi dei punti vendita sotto casa i prezzi rimangono invariati. Per i produttori di Chiaramonte Gulfi si tratta di un'annata difficile. "Ancora una volta registriamo la scarsa attenzione verso uno dei comparti trainanti dell'economia montana - afferma Giovanni Cugnata, titolare dell'azienda agricola Villa Ponte di Chiaramonte Gulfi - il problema più importante è legato alla commercializzazione, con prezzi irrisori, e costi aziendali che sono letteralmente triplicati".

La viticoltura ragusana sta attraversando un periodo di crisi. Se da un lato per la vendemmia 2009 si confermano quantità e qualità buone, dall'altro per i prezzi delle uve pagati ai produttori è un vero crollo verticale. La diminuzione si attesta su livelli anche del 40 per cento rispetto allo scorso anno. I vitivinicoltori

sono, quindi, in seria difficoltà anche a causa degli aumenti dei costi.

Nel comparto dell'uva da vino si rilevano prezzi in netto calo di alcune uve atte a produrre vini Doc che sono sotto i 25 centesimi al chilo. E' un fatto molto negativo che in alcuni casi può probabilmente costringere i produttori a cessare la loro attività sin dal prossimo anno. Il calo di prezzi è dovuto anche alla riduzione dei consumi del vino a causa della crisi economico e finanziaria, che ha determinato eccedenze sul mercato. I produttori denunciano i ritardi del governo nella applicazione della nuova Ocm-vino (Organizzazione comune di mercato) che, se applicata appieno, avrebbe dato risposte positive sul mercato. A tal pro-

posito, i produttori parlano di grave inadempienza del ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, che avrebbe dovuto attivare a giugno scorso quella parte di Ocm che prevede la "vendemmia verde", e contribuendo a determinare la grave situazione di crisi. La distillazione e l'arricchimento dei mosti solo in parte potranno alleviare la crisi. Nonostante la crisi, l'associazione giovanile Roccazzo sta organizzando la sagra dell'uva da tavola, con la promozione dei prodotti tipici della montagna, giunta alla sua ventitreesima edizione. Due gli appuntamenti: sabato 19 degustazione di mostarda, Cudureddi e frittelle; domenica 20, sfilata dei carretti siciliani e spettacolo musicale con i Dik Dik in concerto. (*MOG)

COMISO

L'assessore comunale Giancarlo Cugnata è uno dei tre vicepresidenti di Agenda 21

COMISO. L'assessore all'Ambiente Giancarlo Cugnata è uno dei tre vicepresidenti del Comitato direttivo regionale di Agenda 21 Sicilia, riunitosi a Palermo, presso l'assessorato regionale Territorio e Ambiente, per eleggere gli organismi direttivi alla presenza dell'assessore Mario Milone. Cugnata è stato eletto all'unanimità ed è la prima volta che un rappresentante comisano e, più in generale della provincia di Ragusa, è investito di un così importante incarico.

"Agenda 21 è un processo per promuovere e sviluppare da parte delle amministrazioni locali percorsi di sviluppo ecosostenibile in tutti i settori - ha dichiarato l'assessore Cugnata -. Sono onorato di rappresentare Comiso e

l'intera area iblea. Si tratta di un riconoscimento all'impegno profuso nella direzione di un processo di sviluppo rispettoso dell'ambiente". "Siamo soddisfatti per l'inserimento della nostra città, a così alto livello, nel direttivo regionale di Agenda 21 con l'amico Cugnata - ha commentato il sindaco Giuseppe Alfano -. Siamo convinti, che l'implementazione dei processi di Agenda 21 a livello locale costituisce il presupposto operativo più efficace per assicurare e dare un contributo, alla sostenibilità ambientale nell'ottica di uno sviluppo che soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future".

R. R.

COMISO. Gianni Insacco: «C'era stato un errore»

Soldi dalla Regione Il Centro fauna avrà i finanziamenti

●●● Sbloccati dalla Regione i finanziamenti riguardanti le associazioni e gli enti regionali che erano stati bloccati dal commissario dello Stato. Erano i fondi della cosiddetta "Tabella H", che prevedeva contributi a circa 130 associazioni che, a fine maggio, erano stati impugnati dal commissario dello Stato. Tra gli esclusi, per un errore degli uffici della regione, era stato inserito il centro Recupero fauna selvatica di Comiso, per i quali, invece, non era scattata nessuna impugnativa. Ora, con il nuovo decreto, pubblicato a fine agosto, anche il Centro Fauna Selvatica di Comiso, l'unico ad operare in Sicilia insieme a quello di Ficuzza di Palermo, potrà avere i fondi necessari per sopravvivere. Alcuni decreti sono stati firmati nei giorni scorsi, altri potrebbero arrivare a breve. A Comiso, però, dove da poco più di due mesi il Centro Recupero è stato costretto a sospendere l'attività, accudendo gli animali attual-



Gianni Insacco

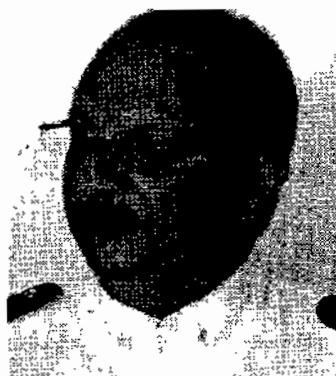
mente ospitati, senza accogliere di nuovi, non è ancora arrivata nessuna comunicazione ufficiale. "Stiamo attendendo e nessuno ci ha detto ancora nulla - spiega il responsabile del Centro, Gianni Insacco - apprendiamo solo ora di questo decreto pubblicato qualche giorno fa. Sappiamo che la nostra era una situazione diversa, poiché eravamo stati esclusi solo per un errore. Mi auguro che tutto possa, al più presto, rientrare nella normalità e di non dover soffrire ancora a lungo". (FC)

POZZALLO. Esaminato con i pescatori il progetto da inviare a Palermo

Celle frigorifere al porto Vertice con la Capitaneria

●●● Si è tenuto ieri, alla Capitaneria di porto, l'incontro per la questione del posizionamento presso l'area portuale di celle frigorifere per il pescato. Ad incontrarsi l'assessore al porto Carmelo Di Stefano e rappresentanti della Capitaneria di porto e del Genio civile. Un momento di ricognizione per visionare il progetto esecutivo. Dopo il sì del consiglio comunale ad agosto, con l'inserimento del progetto nel piano triennale delle Opere Pubbliche, e della giunta comunale, ora il progetto è stato visionato dagli enti interessati e tutto passa alla Regione. "Entro l'anno attendiamo il decreto di finanziamento pari a 200mila euro - ha spiegato Di Stefano - intanto ora spetta alla Regione recepire il pro-

getto. Poi ci sarà in Capitaneria la richiesta della concessione demaniale. Tra gennaio e febbraio i lavori potrebbero così iniziare". In tutto due celle di trenta metri circa e aree annesse pari a circa cento metri quadrati per agevolare l'attività dei pescatori. "Da parte nostra - ha chiarito il nuovo comandante della capitaneria, Ennio Garro - stiamo prendendo atto delle effettive esigenze dei pescatori, stiamo valutando se le loro richieste presentano dei rischi, ad esempio nel trasbordo del pescato, se così fosse non è possibile accordarle. Deve esserci il rispetto delle norme di sicurezza. Abbiamo visionato il progetto ma ci dobbiamo, comunque, confrontare con la situazione logistica in atto. Il problema degli



Ennio Garro

spazi si risolverà concretamente con il finanziamento dei lavori di ampliamento delle banchine. C'è tuttavia la mia piena disponibilità al confronto". Fissato, intanto, per venerdì l'incontro richiesto dai pescatori per discutere sia dell'ampliamento degli spazi a loro riservati, che dei problemi logistici: servizi idrico ed elettrico e insabbiamento del porto piccolo. (RG)

ROSANNA GIUDICE

Vittoria

«Legalità vera per il mercato»

Ortofrutta. L'associazione di nomi e numeri contro le mafie sollecita l'applicazione di norme e regole

Libera, l'associazione di nomi e numeri contro le mafie, scende in campo e chiede "legalità vera al Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello". A meno di un anno dalla nascita del presidio ipparino, la rete antimafia fa sentire la propria voce e sollecita il sindaco, Giuseppe Nicosia, a dare seguito ai propri programmi amministrativi ed evitare di "stendere un ulteriore velo di ritardo sulla mancanza di regole che hanno creato poca trasparenza e scarsa legalità economica al mercato ortofrutticolo di Vittoria". Una forte presa di posizione, quella del coordinamento ibleo di Libera, che segue alle dichiarazioni rese dal primo cittadino nel condividere le preoccupazioni sull'analisi fatta dagli organi competenti. Preoccupazioni che affondano le radici nella possibilità che nella struttura mercantile ipparina operi la mano oscura della criminalità. "Il mercato da troppo tempo

è infatti al centro dell'attenzione di organi inquirenti - dichiara il referente provinciale di Libera, Gianluca Floridia. Dna, Csm, Dda, Dia - ci dicono come la criminalità sta tentando, a volte riuscendo, a radicarsi nel tessuto economico e nell'indotto che ruota attorno a questa struttura. I troppi contatti con il Mercato ortofrutticolo di Fondi, che emergono dai rapporti della Dna e dall'inchiesta "Damasco" della Dda di Roma sono preoccupanti e meritano un'attenzione particolare. Così come preoccupano i rapporti di alcune associazioni di categoria e del sindacato che denunciano da tempo anomalie sia nella commercializzazione che nei rapporti di lavoro". Per Libera, il tutto sembra dire che "al mercato la dialettica tra economia legale e illegale è particolarmente veloce, così come i confini dell'una e dell'altra quasi sempre si confondono". Pertanto la solu-

zione, ad un mondo dove regna l'anarchia, è quella di dare adito a regole certe, che sappiamo affermare quella che Libera chiama la "legalità vera" a scapito della "legalità debole", vale a dire quella legalità che apre le porte alla democrazia economica e allo sviluppo diffuso. "Un bisogno non più rinviabile - dice Floridia". Per questo, Libera, da sempre a fianco delle Forze dell'Ordine, sollecita il sindaco Nicosia, ad attivarsi in tempi rapidi tenendo conto della disponibilità delle forze sociali presenti nel territorio ipparino e non solo. "Riteniamo, a differenza dei soliti politicanti che leggono qualsiasi richiesta come un attacco personale al proprio consenso - conclude il referente provinciale di Libera - che la situazione e la materia trattata è molto seria e non vorremmo che si passasse alla gravità".

GIOVANNA CASCONI

I CARABINIERI rispondono alla denuncia di Nicosia

Degrado a Camarina avviata un'indagine

L'occhio indagatore del consigliere provinciale Ignazio Nicosia, avrebbe visto giusto nel denunciare lo stato di abbandono dell'area archeologica del museo di Camarina. Un sito di incommensurabile bellezza dove natura e cultura si "toccano" in una magica suggestione di alto valore culturale, ambientale e turistico. Un "patrimonio" pubblico per cui vale la pena di lottare. E così il caparbio consigliere di Alleanza Sicilia, nemmeno questa volta, si è arreso scegliendo la strada non solo della denuncia mediatica ma anche quella legale. Così un mese fa ha preso carta e penna raccontando per "fio e per segno" al comandante generale dei carabinieri, nucleo tutela patrimonio culturale, incassando la sua vittoria. "Con una nota prot. n. 6/27-2 del 2 settembre 2009- fa sapere Nicosia - il Comandante Nistri ha dato riscontro alla mia denuncia inoltrata il 4 agosto del corrente anno relativa ai disservizi, le disfunzioni e le deficienze da me personalmente ri-

«Il riscontro testimonia come le denunce, quando giuste e ben motivate, non sono pezzi di carta»

scontrate all'interno del museo archeologico di Camarina e nell'area archeologica". L'annunciato sopralluogo ispettivo dei carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio culturale lascia aperto più di uno spiraglio alla possibilità di avere giustizia. "Il riscontro - afferma l'esponente autonomista - avuto dal Comando carabinieri - nella persona del suo comandante, generale B. Giovanni Nistri, testimonia come le denunce, quando giuste e ben motivate, non sono pezzi di carta senza valore. Confido che i gravi problemi afferenti al museo archeologico di Camarina ed all'area archeologica annessa saranno affrontati dai carabi-

nieri del Comando tutela patrimonio culturale con l'efficacia e la tempestività che, da sempre, caratterizzano l'azione di quegli eccezionali servitori dello Stato. Per quanto mi riguarda, ho deciso di portare il documento in questione all'attenzione dei media perché esso testimonia la veridicità della mia quotidiana azione di denuncia, in tutte le sedi utili, di disfunzioni, disservizi ed eventuali casi di mala gestione della cosa pubblica a perenne difesa dei cittadini, del patrimonio ambientale e culturale del nostro territorio, e, della parte sana delle pubbliche amministrazioni".

DANIELA CITINO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

DOPO UN INCONTRO FRA LOMBARDO, ROMANO E MISURACA

Due esponenti dell'Udc pronti a entrare in Giunta regionale

LILLO MICELI

PALERMO. L'Udc sarebbe pronta a designare propri assessori, almeno due, nella giunta regionale, presieduta da Lombardo. La disponibilità sarebbe arrivata dal segretario regionale dello Scudo crociato, Romano, nel corso di un incontro riservato, avvenuto ieri a palazzo d'Orléans, per affrontare la delicata situazione politica che si è creata al Comune di Palermo e che potrebbe coinvolgere anche la Provincia, dopo la decisione del sindaco, Cammarata, di lasciare fuori del governo del capoluogo siciliano, l'Mpa e la componente del Pdl che fa capo al sottosegretario Miccichè e a Misuraca.

Durante l'incontro, tra Lombardo, Romano e Misuraca, che sarebbe dovuto rimanere segreto, è stata affrontata la questione dei rapporti all'interno del centrodestra siciliano e tra alcuni pezzi del Pdl e l'Udc. Romano avrebbe escluso che vi siano transumanze in vista di esponenti del Pdl siciliano verso il partito di Casini, nell'ottica del dopo-Berlusconi che imperversa in questi giorni nella polemica politica nazionale.

Il presidente Lombardo lunedì scorso aveva dichiarato: «Può darsi che, dentro il Pdl, si colga l'attimo fuggente per organizzare il dopo-Berlusconi. C'è tanta gente che scalpita e, devo dirvi, anche dalle mie parti, in Sicilia, colgo segnali inconfondibili di movimenti e di agitazioni che, soprattutto nel Pdl, sono il segno che di lavoro per il dopo». Ieri ha precisato: «Non dò affatto per scontato che ci sarà presto un dopo-Berlusconi. Cer-

tamente, non intendevo riferirmi a Miccichè, quando parlavo di siciliani del Pdl che pensano al dopo. Una cosa è certa: Miccichè fonderà il partito del Sud solo con l'avallo di Berlusconi. Il loro rapporto, come ho avuto più volte modo di verificare, è solidissimo. Sia sul piano politico sia su quel-



Il segretario dei centristi esclude «transumanze» dal Pdl. Il governatore: «Ma ci sono strane contiguità con l'Udc»

lo personale. Però, c'è una strana contiguità tra un'area del Pdl e l'Udc».

Da qualche giorno, si rincorrono boatos secondo cui, diversi esponenti del Pdl si preparerebbero ad aderire (per alcuni, però, sarebbe un ritorno) all'Udc. Ma si tratta di voci incontrollate che risentono del clima difficile in cui da mesi si dibatte la politi-

ca siciliana.

Le divisioni all'interno del Pdl sembrano insanabili. Il vicepresidente della commissione parlamentare Antimafia, Granata, ha rilanciato la sfida ai co-coordinatori regionali, Castiglione e Nania, mentre il sindaco di Palermo, Cammarata, nel rimpasto della giunta comunale ha lasciato fuori dalla stanza dei bottoni l'Mpa e l'area del Pdl che fa capo a Miccichè e a Misuraca.

Non solo ma, per fare posto a un uomo del presidente dell'Ars, Cascio, escluso dalla giunta palermitana, è stato chiesto al presidente della Provincia, Avanti (Udc), di revocare la delega assessorile a Di Maggio, fedelissimo di Misuraca. Ed è stato proprio questo il motivo dell'incontro tra Lombardo, Romano e lo stesso Misuraca. Incontro che non poteva che essere interlocutorio.

Il segretario dell'Udc, evidentemente, ha preso tempo, anche perché in queste ore c'è in ballo la nomina dei direttori sanitari e amministrativi delle Asp e della aziende ospedaliere. Gli equilibri, comunque, rimangono piuttosto precari. Al Comune e alla Provincia di Palermo potrebbe nascere il primo embrione del Pdl-Sicilia evocato più volte da Granata. Sia a palazzo delle Aquile sia a palazzo Comitini, l'area del Pdl che fa capo a Miccichè, a Misuraca e all'ex-segretario di An, Scalia, potrebbe costituire gruppi consiliari autonomi che avrebbero la maggioranza relativa. Alla Provincia potrebbe uscire dalla giunta anche l'Mpa. Ma su questo punto il presidente Lombardo non si sbilancia. Attende gli eventi.

PRONTO UN DDL per i fondi a enti e associazioni

La Regione: regole certe e risparmi per i contributi

PALERMO

●●● La Regione annuncia di voler voltare pagina sui contributi ad associazioni ed enti. La giunta, infatti, ha predisposto un disegno di legge con il quale ha rivisto tutti gli interventi che erano stati inseriti nella cosiddetta tabella H: l'obiettivo, si legge in una nota dell'assessorato al Bilancio, è «fissare regole certe e comuni per tutte le amministrazioni per la concessione di contributi ai beneficiari». E tutto ciò «in relazione alle rispettive finalità istituzionali, specificatamente di carattere sociale, culturale e umanitario, riducendo le spese di altri 12 milioni di euro circa». Insomma, dicono dalla Regione, c'è la volontà «di produrre ulteriore risparmio».

Intanto, come riportato dal *Giornale di Sicilia*, sono stati appena elargiti tramite decreto oltre 56 milioni di euro per asso-

ciazioni, centri studi, enti di volontariato e così via. Una mossa con la quale la Regione ha di fatto superato il blocco determinato dall'impugnativa del Commissario dello Stato che aveva abrogato l'articolo 77 dell'ultima Finanziaria, che sostituiva la vecchia «tabella h» spalmando i contributi in oltre mille pagine. Una procedura, appunto, bocciata dal commissario e che ha spinto la Regione con un apposito decreto a fare «rivivere» la tabella H della finanziaria 2008. «Ciò ha comportato un risparmio di 21 milioni di euro rispetto alla norma approvata dall'Assemblea regionale», sottolineano dall'assessorato al Bilancio. Una somma, questa, riferita al finanziamento di un centinaio di enti non presenti nell'elenco dello scorso anno ed accantonata ora in Bilancio.

(*FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Palazzo Chigi chiede alla Funzione pubblica nuove modifiche alle azioni contro i disservizi della pa-

Class action, Letta stoppa Brunetta

Frenata sul dl che rischia di far saltare il consiglio dei ministri

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sarebbe l'ennesimo dietro front. Da un lato il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che vorrebbe sempre procedere con l'accetta lungo la strada delle riforme. Dall'altra, Gianni Letta, il sottosegretario della presidenza del consiglio dei ministri, che negli anni con la sua ars diplomatica si è conquistato l'appellativo di Richelieu del governo Berlusconi. E che in più occasioni si è trovato a frenare le in-

temperanze del ministro della funzione pubblica. L'ultima è di queste ore, quando al preconsiglio dei ministri è arrivato il decreto sulla class action contro i disservizi della pubblica amministrazione messo a punto dagli uffici di Brunetta. Una riforma molto attesa e che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, è stata però sospesa da palazzo Chigi in attesa di una istruttoria



A pesare sul decreto Brunetta, la contrarietà di molte amministrazioni. Ma anche considerazioni di ordine squisitamente politico, in vista delle prossime regionali. A sinistra, il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta

degli enti pubblici.

Ma davanti alle rigidità avanzate dal dicastero di palazzo Vidoni, il decreto è stato messo in attesa.

C'è poi il fronte politico, che non è meno importante del primo. E in vista infatti un autunno caldo, con le elezioni regionali e amministrative da mettere a punto. E nella ricerca del consenso, un territorio di caccia molto importante per il centrodestra è quello dei dipendenti pubblici, realtà che Letta conosce e non sottovaluta. Ma è un settore che nel Pdl non tutti coltivano: la sensibilità verso le specificità dei travet è tradizionalmente più nelle corde dell'area Alleanza nazionale che non di quella Forza Italia.

di verifica. Secondo i rumors di palazzo, nel testo presentato dalla funzione pubblica non risultavano le modifiche che i tecnici della presidenza avevano chiesto. E così il testo, salvo novità dell'ultima ora, dovrebbe disertare il consiglio dei ministri di oggi.

Una situazione di stallo, da un lato tecnica, ma dall'altro anche politica. Sul primo fronte, è stringente la richiesta di modifiche che proviene

da molte amministrazioni che hanno evidenziato gli effetti disastrosi che un'applicazione radicale della riforma comporterebbe per gli enti.

Una situazione che è stata appunto rappresentata da Letta, che ha provato a percorrere la strada della mediazione. Una delle richieste di modifica puntava per esempio a una messa a regime progressiva, in prima battuta magari su adesione volontaria

— (riproduzione riservata)

Le risposte della ragioneria dello stato ai quesiti degli enti sull'ammorbidente dei vincoli

Patto, Canzio aiuta i comuni

Base di calcolo ampia per determinare le spese da decurtare

DI **EUGENIO PISCINO**

La ragioneria generale dello stato, su richiesta di parere da parte di alcuni enti locali, ha fornito un'interpretazione estensiva all'articolo 9-bis comma 1, del dl n. 78/2009 (così come convertito nella legge n. 102/2009), garantendo un maggiore ambito d'azione agli enti, ai fini del rispetto del patto di stabilità interno.

Come si ricorderà, la norma dispone che gli enti soggetti al patto possono escludere dal saldo rilevante i pagamenti in conto capitale effettuati entro il 31 dicembre 2009 per un importo non superiore al 4% dell'ammontare complessivo dei residui passivi in conto capitale, risultanti dal rendiconto 2007. Tale possibilità è consentita agli enti che hanno rispettato il patto di stabilità per il 2008 o comunque a quegli enti che, nonostante il mancato rispetto degli obiettivi 2008, rientrano nella sanatoria prevista dall'articolo 77-bis, comma 21-bis del di-

n. 112/2008, che permette la non applicazione delle sanzioni quando il mancato rispetto è determinato da pagamenti per investimenti effettuati, nei limiti delle disponibilità di cassa (a fronte di impegni già assunti alla data del 22 agosto 2008); dall'aver rispettato il patto di stabilità nel triennio 2005-2007 e avere impegni, per spese correnti per l'anno 2008, non superiori al valore medio del triennio 2005-2007.

Nelle risposte fornite, il dipartimento guidato da Mario Canzio conferma che, per determinare l'ammontare della spesa da decurtare, la base di riferimento è data dai residui passivi al titolo II al 31 dicembre 2007. Si risolve in tal modo il pri-

mo problema di interpretazione, specificando che i residui da considerare sono sia i cosiddetti residui da residui (provenienti dagli esercizi 2006 e precedenti) sia i residui scaturiti da redditi dalla competenza 2007. A questo punto si ritiene

che un esempio possa servire a chiarire alcuni dubbi. Si ipotizza che i residui passivi al 31 dicembre 2007 ammontino a 1.000 euro e pertanto la detrazione teorica dalle spese rilevanti il patto è di 40 (4% dei residui passivi).

Si potranno registrare, negli enti locali, tre possibili situazioni.

La prima è quella che i pagamenti fatti nell'anno 2009 al titolo II in conto residui 2007 ammontino a euro 70. In questo caso l'ente non potrà detrarre oltre il limite massimo di 40.

Nella seconda ipotesi l'ente effettua pagamenti in conto residui 2007 per 25.

In questo caso essendo tale somma inferiore al limite decurtabile se ha effettuato ulteriori pagamenti al titolo II, in conto residui 2008 e in conto competenza 2009, per 60 euro (e pertanto i pagamenti al titolo II sono stati 25+60) può comunque effettuare la detrazio-

ne, fino al limite consentito.

L'ultima ipotesi è quella relativa a un comune o una provincia che ha effettuato, nell'anno 2009, al titolo II dei pagamenti (in conto residui e in conto competenza) di importo inferiore al limite della decurtazione consentita, per esempio euro 30. In tal caso l'ente locale potrà decurtare dalle spese rilevanti, ai fini del patto di stabilità 2009, esclusivamente quanto pagato.

L'intervento della ragioneria generale dello stato sicuramente sarà accolto con favore dagli enti locali che però ora attendono ulteriori precisazioni sulla corretta allocazione dell'importo da decurtare nel modello di monitoraggio semestrale delle risultanze del patto (Monit/09/Cpm).

Una soluzione operativa potrebbe essere quella di indicare nel rigo S5 il totale dei pagamenti al titolo II, già al netto della riduzione del 4%, o introdurre un nuovo rigo nel prospetto già approvato.

—● Riproduzione riservata —



Mario Canzio

Al frangimento solo parte degli interventi sulla «Pa» **Rinviata la class action** **Un tetto agli stipendi**

Marco Gasparini
Marco Mobili

La class action nella pubblica amministrazione può attendere, mentre gli stipendi dei manager pubblici potrebbero trovare, dopo due anni di attesa, un tetto. È questo l'esito della riunione del preconsiglio di ieri. Lo schema di decreto che disciplina l'esercizio dell'azione collettiva di tipo imbitorio contro le inefficienze delle Pa e dei concessionari di servizi pubblici, dovrà affrontare - fatte salve decisioni dell'ultimissima ora - un nuovo supplemento di istruttoria prima dell'esame preliminare da parte del governo. Al contrario, il decreto attuativo sul tetto alle retribuzioni degli amministratori di società pubbliche non quotate (si veda «il Sole 24 Ore» di ieri) sarà esaminato oggi stesso dal Consiglio dei ministri per il sì definitivo.

La decisione di "sopraspedere" alla class action nella Pa e di procedere a un nuovo giro di consultazioni tra le varie amministrazioni prima di investire l'esecutivo della materia, spiegano i tecnici. «nasce dall'esigenza di giungere a un testo pienamente condiviso» da tutte le parti coinvolte dal decreto che riguarderà anche i concessionari di servizi pubblici.

Uno dei rischi da ponderare è che in assenza di una calibrata modulazione del meccanismo di tutela giurisdizionale, che dovrebbe consentire a uno o più cittadini, anche attraverso associazioni e comitati, di chiedere al giudice amministrativo il ripristino al corretto svolgimento del servizio o della funzione nell'interesse di tutti gli altri utenti danneggiati, penalizzi le strutture meno pronte a garantire standard di efficienza e qualità delle prestazioni, a prova di ricorso. Il vento della class action, alimentato dal malcontento dei disservizi, potrebbe travolgere pro-

prio quei settori pubblici che, anche a causa dei tagli imposti per contenere la spesa pubblica, sono più in ritardo rispetto agli obiettivi di modernizzazione dell'apparato pubblico perseguiti dal governo.

Dubbi da parte dei tecnici di Palazzo Chigi anche sulle norme transitorie. L'entrata in vigore del nuovo istituto, secondo quanto previsto dalla bozza, sarebbe fissata al 1° gennaio 2010, la stessa data indicata per il debutto della class action di tipo risarcitorio in ambito privato (legge 99/09, articolo 49).

Dovrebbe invece essere esaminato dal governo l'altro decreto di Pa ed Economia che fissa un tetto massimo ai compensi dei manager pubblici in base ai parametri indicati nella finan-

I MOTIVI DELLA SCELTA

La decisione di sopraspedere è dovuta alla necessità di procedere a un altro giro di consultazioni

ziaria 2008 (legge 244/07, articolo 3, commi da 44 a 52) ma finora mai applicati. Il testo del Dpr sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi con alcune correzioni rispetto alla bozza esaminata ieri: si prevede che il limite annuale di retribuzioni ed emolumenti non potrà superare il trattamento economico annuale complessivo che spetta per la carica di primo presidente della Cassazione (circa 274 mila euro lordi all'anno). Fuori dal perimetro delle norme dovrebbero rimanere amministratori di Spa pubbliche non quotate in Borsa, Bankitalia e Autorità indipendenti. Per queste ultime due categorie varrà il limite già fissato nella finanziaria 2008 e pari al doppio del compenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme. Presentato dal senatore Pietro Ichino (Pd) un maxi-progetto di riordino della normativa

Codice del lavoro in 64 articoli

Revisione degli ammortizzatori con saldo diretto dalle imprese

Davide Colombo
ROMA

Per come si annuncia sembra una riforma destinata a piacere a tanti e non solo a sinistra. Sicuramente piacerà al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che nel suo Libro Bianco sul Welfare indica come obiettivo della legislatura lo Statuto dei lavori. Ma non dovrebbe essere lontano anche dalle corde di Roberto Calderoli, che su provvedimenti di delegificazione pesante ha impostato il suo esordio, o di Renato Brunetta, fautore di deregolamentazioni che possono portare a una modernizzazione dei rapporti sociali. Il testo che presto presenterà il senatore del Pd Pietro Ichino punta infatti a riordinare in 64 articoli del Codice civile quella pletora di leggi che disciplinano i rapporti di lavoro (sono oltre un centinaio, varate dal 1923 a oggi, quelle che verrebbero abrogate), norme che si sono stratificate nelle duemila pagine che oggi si richiedono per una raccolta delle norme sul lavoro, e in cui tutti, imprenditori e lavoratori, sono destinati a perdersi senza l'ausilio d'un consulente.

Cuore di questo disegno riformatore, se si vuole trovarne almeno uno in un testo che contiene l'estensione pressoché universalistica degli ammortizzatori sociali nella direzione della flexsecurity di impronta nord-europea ma anche una riforma del diritto sindacale capace di chiudere con il "regime transitorio" in corso da sessanta anni (si prevede anche un ritocco dell'articolo 39 della Costituzione), è racchiuso nel concetto di "copertura conoscitiva". Oltre alla "copertura finanziaria" e a quella "amministrativa", si aggiunge cioè uno sforzo fondamentale di comunicazione delle norme semplificate per farle vivere nella cultura di tutti gli interessati, riducendo al minimo il bisogno delle costose mediazioni dei consulenti.

La semplificazione è la via mae-

stra per arrivare a uno Statuto dei lavori costruito come un sistema di protezioni a "cerchi concentrici", che parte dalle tutele fondamentali garantite a tutti (salute e sicurezza, assicurazioni antinfortunistica e pensionistica, retribuzione minima oraria, divieto di discriminazioni), per poi definire le protezioni specificamente necessarie per il lavoro dipendente e quelle parzialmente differenziate nei casi di rapporto di lavoro subordinato oppure nei rapporti di monocommittenza, fino ai casi dell'apprendistato o delle collaborazioni di pubblica utilità.

Vediamo qualche esempio della forza semplificatrice contenuta nel disegno di legge del professor Ichino, che verrà presentato per la prima volta in pubblico in occasione di un incontro Aspen che si terrà a Milano il 21 settembre. Per l'apprendistato si passa da un quadro normativo che oggi conta su 5 articoli del Codice più altri 33 articoli della legge 25/1955, cui si sono aggiunti i 7 lunghi articoli del decreto legislativo 276/2003 (solo questi ultimi constano di 1.859 parole) a una riscrittura del solo articolo 2130 del Codice (composto da 414 parole). Il part-time, oggi re-

golato da 13 articoli per 3803 parole (norme via via introdotte dal 2000 al 2007), verrebbe ridisciplinato in soli 3 commi del nuovo articolo 2108 del Codice (17 parole in tutto), mentre il lavoro intermittente passerebbe da un quadro regolatorio oggi composto da 8 articoli per 1443 parole a un solo capoverso (39 parole) del nuovo articolo 2097 del Codice.

Per la nuova cassa integrazione e l'assicurazione contro la disoccupazione che nascerebbero con l'abrogazione delle 34 leggi che oggi regolano la materia il disegno di legge ripropone lo scambio tra flessibilità per l'impresa e sicurezza per i lavoratori nel mercato che è alla base del progetto «per la transizione a un regime di flexsecurity» già presentato da Ichino con altri 35 senatori nel marzo scorso con il Ddl 1481. Il modello è quello danese: al lavoratore licenziato viene garantito il sostegno del reddito fino al massimo di 4 anni, dal 90 al 60% della retribuzione, ma soprattutto la prospettiva di una ricollocazione molto più rapida, incentivata proprio dal costo del trattamento di disoccupazione. Integrazione salariale e trattamento di disoccupazione sono dovuti a tutti i lavoratori dalle rispettive imprese, che per questo si assicurano presso l'Inps. Questa è certo la parte che più farà discutere del progetto, non solo in seno a maggioranza e opposizione, ma anche nel confronto tra le parti sociali. «Ciascuna delle soluzioni proposte - osserva Ichino - può essere modificata, aumentandone o diminuendone il contenuto protettivo; purché si tenga ferma la scelta della massima semplicità e comprensibilità del testo legislativo, indispensabili perché esso possa avere davvero applicazione universale».

LA TRASFORMAZIONE

64

Il Codice del lavoro

Il Ddl di Pietro Ichino punta a semplificare l'attuale normativa giuslavoristica, che oggi conta su oltre cento leggi, in non più di 64 articoli del Codice civile.

39

La Costituzione

Per chiudere il lungo "regime transitorio" del diritto sindacale si prevede anche un ritocco dell'articolo 39 della Costituzione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: «Sgravi sui salari»

Il premier promette il tavolo su defiscalizzazione - Crisi? Il peggio alle spalle

Giulia Crivelli
MILANO

«Il dovere principale di un governo è dare fiducia». Volendo riassumere in poche parole il lungo intervento di Silvio Berlusconi all'inaugurazione di Milano Unica, grande vetrina dell'eccellenza tessile italiana, basterebbe questo messaggio.

Ma il premier non si è limitato a ribadire la necessità di una visione sempre e comunque positiva del futuro: ha anche annunciato mosse concrete in tema di sgravi fiscali sui salari e di pressione su Bruxelles per ottenere la tracciabilità. Arrivato in fiera insieme al sindaco Letizia Moratti e al governatore della Lombardia Roberto Formigoni per dare un segnale di attenzione al comparto tessile, Berlusconi ha elencato i provvedimenti decisi dall'esecutivo nell'ultimo anno, prendendo come punto di riferimento il fallimento di Lehman Brothers, di cui il 15 settembre cade il primo anni-

gore il 15 agosto, un articolo sulle regole per l'uso dell'etichetta made in Italy. Una norma che può aiutare a sostenere un comparto in grave difficoltà: per il secondo semestre gli ordinativi sono calati fino al 50% e il 2009 sarà un anno da dimenticare. «Entro 60 giorni sapremo chi è il nuovo presidente dell'esecutivo europeo - ha assicurato Berlusconi -. A quel punto contatterò tutti i commissari amici per arrivare a una soluzione, attesa troppo a lungo, sul "made in". Contemporaneamente, rafforzeremo la lotta alla contraffazione, altra spina nel fianco delle aziende italiane».

Sempre nell'ottica di far «sentire il suo sostegno alle imprese», il premier ha promesso l'istituzione di un tavolo per discutere di defiscalizzazione della parte variabile delle retribuzioni, come sollecitato da Loro Piana e da Confindustria. «L'unica cosa che vi chiedo è di aspettare fino al 15 settembre - ha detto Berlusconi

mento per me è più grave di quello del credit crunch». Berlusconi ha sottolineato che gli istituti di credito possono e devono avere un ruolo attivo nella ripresa, dando fiducia (la parola in assoluto più usata dal premier) alle imprese e ai loro progetti industriali, ma ha invitato a «non dare addosso alle banche: bisogna comprendere la cautela con cui si muovono. Come mi diceva sempre mio padre, direttore di banca, i prestiti sono fatti con i soldi dei risparmiatori, che vanno a loro volta tutelati». Il risparmio privato è una delle colonne portanti del sistema economico italiano, secondo il premier: «Abbiamo un debito pubblico molto elevato, il terzo dopo quello di Stati Uniti e Giappone, controbilanciato però da un'altissima propensione al risparmio. Se conteggiassimo questo fattore e l'economia sommersa, in Europa supereremmo tranquillamente la Gran Bretagna. E questo deve essere motivo di or-

goglio e ottimismo». Altro tema toccato da Berlusconi è l'energia, fattore penalizzante per molte aziende: «Enrico Fermi era un italiano, ma paradossalmente abbiamo perso il treno del nucleare. Siamo figli di ciò che è successo negli anni 70, per colpa di verdi, ecologisti e partiti di sinistra: la Francia, grazie al nucleare, produce l'80% dell'energia che consuma. Per noi le percentuali sono pressoché invertite e per questo paghiamo l'energia il 40-50% in più rispetto ai francesi. È una situazione insostenibile che stiamo cercando di sanare: vanno in questa direzione tutti gli accordi stretti, grazie all'impegno del governo e alla nostra diplomazia commerciale, da imprese come Eni in tutto il Mediterraneo». L'Italia deve avere fiducia nelle sue forze e nel futuro. Sostenuta dal «genio di Tremonti» e dalla «mia visionaria follia», ha concluso il premier citando Erasmo da Rotterdam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

versario. In materia prettamente tessile (Milano Unica ospita su zumila metri 483 aziende, quasi 200 in meno rispetto all'edizione del settembre 2008, quando i metri occupati erano stati 27mila), il premier si è impegnato di fronte al presidente della fiera Pier Luigi Loro Piana e al vicepresidente di Confindustria Paolo Zegna, a proseguire in sede europea la battaglia sul "made in" obbligatorio.

E ha sottolineato che il governo italiano - in attesa che a Bruxelles si sblocchi l'iter di un regolamento che valga in tutti i 27 paesi dell'Unione - abbia fatto un primo passo, inserendo nella "legge 99" sullo sviluppo, entrata in vi-

L'IMPEGNO UE

Il presidente del Consiglio annuncia un'azione coordinata a Bruxelles per un accordo globale sul «Made in» obbligatorio

- In quella data consegneremo agli abitanti dell'Aquila le prime case, come promesso subito dopo il terremoto, un altro segnale di come il governo mantenga ogni impegno che prende».

Il premier ha poi ricordato i «germogli di ripresa» che segnalano come «il peggio sia passato» e ha più volte inserito le difficoltà italiane nel quadro internazionale, spiegando quali siano gli impegni per intervenire sullo scacchiere globale: «Siamo stati i primi a dichiarare che non avremmo lasciato fallire alcuna banca. E così è stato. Al G20 ora chiederemo un intervento per arginare, a livello globale, le speculazioni finanziarie e sulle materie prime. Il caso del petrolio è il più eclatante: la domanda è diminuita ma il prezzo del barile continua a oscillare, facendo aumentare i costi dell'energia per le imprese e i cittadini e arricchendo gli speculatori. Una situazione insostenibile, un problema che in questo mo-

L'economia Il credito

Il premier: non buttiamo la croce sulle banche

«L'importante è che facciano buon credito». «Tremonti? Genio difficile, l'unico che ha previsto la crisi»

ROMA — «Non buttiamo la croce addosso alle banche. Non possiamo gettare accuse indiscriminate, devono fare buon credito e non cattivo credito». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi corregge il tiro del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che negli ultimi giorni ha criticato più volte, e duramente, il comportamento degli istituti di credito nei confronti delle imprese in questa fase di crisi dell'economia, che peraltro, secondo il premier, è «ormai nella fase conclusiva».

«Dobbiamo metterci nei panni delle banche. Io sono figlio di un direttore di banca e mio padre mi spiegava in maniera molto chiara che le banche sono lì per far credito, ma

siccome lo fanno con i soldi dei risparmiatori, devono fare buon credito ed essere sicure che, quando danno i soldi, le aziende siano in grado di restituirli» ha detto Berlusconi, inaugurando ieri la Fiera del Tessile di Milano. «Non si può gettare un'accusa a certi direttori di banca che hanno paura di dare una risposta positiva alle richieste delle imprese. Del resto soltanto il 6% delle domande di finanziamento resta senza risposta» ha detto il premier, subito criticato dalle associazioni dei consumatori, come Codacons, Adusbef e Federconsumatori, che gli hanno chiesto di «schierarsi dalla parte dei cittadini».

Anche sull'utilizzo delle obbligazioni statali per rafforza-

12

miliardi di euro, è quanto il governo, secondo le parole del premier, ha deciso di mettere a disposizione delle banche per aumentare volontariamente il patrimonio e continuare a finanziare le imprese

re il capitale degli istituti di credito e consentire loro di aumentare i prestiti al sistema produttivo, richieste finora da una sola banca, le valutazioni di Berlusconi sono tuttavia ben diverse da quelle del suo ministro. «Alle banche il nostro governo ha messo a disposizione 12 miliardi ove avessero bisogno di aumentare il patrimonio. Tuttavia abbiamo detto loro — ha spiegato Berlusconi — che si trattava di una possibilità data dal governo purché i finanziamenti si riversassero sulle aziende».

Una linea ben più morbida di quella di Tremonti, secondo il quale le banche restie all'uso dei bond, «non fanno gli interessi del Paese». Tremonti, per Berlusconi, resta comunque «un genio». Anche se «un genio difficile», «l'unico — ha riconosciuto — a prevedere la crisi», fronteggiata con la Finanziaria triennale ma anche con l'impegno che «nessuna banca poteva fallire». «Adesso il peggio è passato, ci sono segnali, germogli, di ripresa e ora — ha detto il premier — bisogna mettere da parte coloro che inneggiano al catastrofismo», che sono poi «i tifosi della crisi che mi attaccano». «a cosa più importante è riportare la fiducia ed io, come missionario dell'ottimismo, mi impegno su questo», ha promesso agli imprenditori tessili, che intravedono un calo degli ordinativi tra il 20 e il 50% nel secondo semestre dell'anno.

Mario Sensini

Il Pdl il duello

» Berlusconi appare sempre più asserragliato nel suo bunker: così fa il male suo e del Pdl
Alessandro Campi, EuroForum

Fini: io e Berlusconi? Non è tutto a posto

Il Cavaliere: fa perdere voti. E c'è chi teme che il presidente della Camera cerchi nuovi approdi

ROMA — Ci ha provato Silvio Berlusconi a fare buon viso a cattivo gioco: «Con Fini è tutto a posto...», ha assicurato ieri tentando un sorriso convincente. Ma che le cose tra i due leader del Pdl non siano affatto a posto lo ha detto un paio d'ore dopo proprio il presidente della Camera, che sorpreso quanto offeso per essere considerato come una sorta di mosca fastidiosa che viene spazzata via con un cenno della mano ha affidato ad una nota ufficiosa di Montecitorio la sua replica: «Non è tutto a posto, anzi i problemi politici rimangono ed è paradossale che Berlusconi li neghi».

Convinto che ci sia molto invece da discutere, Fini dà appuntamento domani a Gubbio, dove al tradizionale convegno estivo del Pdl è ospite d'onore della prima giornata e dove promette di dire la sua su quello che non va nel partito e nel modo di condurre la politica del centrodestra. A partire dalla guida monocratica e sempre più aggressiva del premier, che un uomo vicinissimo al presidente della Camera come Alessandro Campi trova «sempre più asserragliato nel suo bunker: così fa il male suo e del Pdl, dando un'impressione di debolezza e disperdendo le energie positive che invece il partito, alla sua nascita, prometteva di portare nel Paese». E non piace a Fini il clima da caserma per cui chi dice la sua anche in dissenso dalla maggioranza viene bastonato o invitato, come ha fatto Feltri, a «rientrare nei ranghi», così come non gli piace l'atteggiamento del Cavaliere di decidere linea, nomine e candidature (anche per le Regionali) in vertici ristretti dai

quali sono stati esclusi gli esponenti dell'ex An.

D'altra parte, a Berlusconi non piacciono le mosse ultime di Fini, dalle aperture al voto agli immigrati a una troppo laica visione dei rapporti con la Chiesa a partire dal bio-testamento - che per dirla con Fabrizio Cicchitto hanno certamente «scoperto il fronte di destra del Pdl» lasciando libere praterie sconfiniate alla propaganda leghista. «Ma Fini lo sa - è il refrain di Berlusconi negli ultimi giorni - che con le sue uscite ci fa perdere voti? Che disorienta il nostro elettorato proprio ora che dovremmo essere tutti uniti?». E poi ci sono i sospetti. Quello di un Fini che guarda al Quirinale, contando sull'appoggio della sinistra, come ha accusato Feltri, lo nutre anche il Cavaliere. Come molto fastidio hanno provocato al premier le voci insistenti dell'interesse di Fini a costruire una sorta di «Kadima» all'italiana, un partito liberale e gollista che guarda al centro cattolico al quale potrebbero essere interessati leader come Casini, Pezzotta, ma anche esponenti della grande imprenditoria come Luca Cordero di Montezemolo, che però ha spiegato come non sia nei suoi piani partecipare a «giochetti legati a fantasiose geometrie partitiche», perché il suo impegno è e resterà «civile». Berlusconi però non si fida: «Non si capisce dove vuole andare Fini, cosa voglia fare, a cosa miri. E poi puntando su chi, se nemmeno i suoi colonnelli sono disposti a seguirlo come un sol uomo?».

In questo clima, gli appuntamenti dei prossimi giorni potrebbero far da detonatore a un'esplosione ma anche da silenziatore a un conflitto sotterraneo che minaccia di durare molto a lungo. Oggi infatti Berlusconi - che secondo alcuni vorrebbe incontrare il suo alleato per «chiarirsi» direttamente - parlerà sicuramente anche di Fini nell'incontro pubblico con i giovani del Pdl ad Atraju, la festa di cui è madrina la Meloni. E le previsioni sono che i toni saranno fermi sui principi, ma concilianti con Fini. Che a sua volta modulerà il suo intervento di Gubbio anche in base a quello che dirà Berlusconi, ma importante sarà anche l'incontro di sabato sera a Roma al G8 dei presidenti delle Camere che Fini presiederà assieme al premier.

Nel frattempo, i pontieri sono al lavoro per evitare ulteriori fratture. Cicchitto spera che Gubbio possa segnare un primo momento di confronto che dovrà inaugurare la stagione della dialettica all'interno del partito, perché «il problema è quello di riportare nelle sedi opportune, quelle ufficiali del Pdl, il dibattito e la possibilità di fare scelte collegiali: finora non siamo riusciti a far funzionare a dovere questi organi, ora dobbiamo farlo». Per trasformare in confronto, anche aspro ma politico, quelle differenze di idee e caratteri che stanno creando pericolosissime spaccature nel Pdl.

P. D. C.

Pd, tra Franceschini e Bersani spunta l'ipotesi del compromesso

L'idea: il segretario capogruppo alla Camera in caso di sconfitta

ROMA — I sondaggi non promettono niente di buono per il Pd: Silvio Berlusconi litiga al di là e al di qua del Tevere e il maggior partito d'opposizione non solo non guadagna consensi, ma ricomincia a perderli, seppure assai gradualmente. Trattasi di meno di mezzo punto in percentuale, è poco, sicuramente, ma è un dato significativo se si va ad aggiungere al fatto che il segretario, che finora come popolarità personale sventava in testa alla classifica, è sceso sotto Bossi (uno dei leader dotati di minor appeal) e si è fatto superare di dieci punti in percentuale da Casini.

Per farla breve, la situazione è tutt'altro che eccellente. Lo dimostra anche il fatto che, nonostante siano Bersani e Franceschini a contendersi la poltronissima del segretario, alle feste del Pd e alle altre iniziative di partito sono Massimo D'Alema e Walter Veltroni a vincere la sfida dell'applausometro e a conseguire un vero successo di pubblico. Un'altra testimonianza dello stato di malessere del Pd è fornita dal dibattito che si

è già aperto tra i parlamentari sull'opportunità o meno di presentare nell'aula di Montecitorio un ordine del giorno in difesa di Fini.

Nasce proprio dalla constatazione delle mille difficoltà del Pd l'idea di un possibile compromesso interno. «Inciucio», lo definisce spregiativamente il terzo incomodo, ovvero Igna-

zio Marino. Il senatore-chirurgo, infatti, si è andato convincendo che Franceschini e Bersani sigleranno un patto prima ancora dell'esito congressuale e che, probabilmente, al primo dei due spetterà il posto di capogruppo del Pd a Montecitorio nel caso in cui l'ex ministro del gover-

no Prodi ottenga la vittoria. Aria di «inciucio» o di compromesso che dir si voglia, l'ha sentita anche Walter Veltroni, il quale, non a caso, si è defilato dalla battaglia congressuale: dicono che non sia bastato l'attacco di Franceschini a D'Alema («è uno scorpione») per togliergli il dubbio che nel partito, chiunque vincerà, non cambierà niente. Ed è stata letta in quest'ottica anche l'uscita dell'altro ieri di Fassino, il quale ha dato il via libera a Vasco Errani per il terzo mandato di governatore dell'Emilia. Errani, cioè, uno dei massimi sponsor di Bersani.

Anche se sono in corso le prove generali di un'intesa futura, sgambetti, punture di spillo e scambi di reciproche accuse non mancano. Così può accadere che Franceschini vada a trovare il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca per prommettergli il posto di candidato alla guida della Campania nelle elezioni amministrative del 2010. Non è un caso, naturalmente, che De Luca sia acerrimo nemico di Bassolino, spon-

sor di Bersani. La notizia ha innervosito il fronte che appoggia l'ex ministro di Prodi. E anche l'assidua presenza di Franceschini sui tg (che supera di gran lunga quella degli altri candidati alla segreteria) non ha certo fatto piacere ai dalemiani: sembra che lo stesso gran capo abbia ironizzato sull'«ubiquità» televisiva del segretario. Ma tutto ciò non impedisce la prosecuzione delle trattative tra i due fronti anche perché, chiunque sia il vincitore del congresso, difficilmente raggiungerà il 60 per cento dei consensi e con una maggioranza così risicata il compromesso diventa inevitabile.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro-destra. Si prepara la battaglia nella maggioranza sul dossier giustizia, inclusi processo penale e carceri

«Clandestinità non è pericolosità»

Bongiorno all'attacco sull'immigrazione - E sulle intercettazioni: ascoltiamo il Colle

Donatella Stasio
ROMA

Intercettazioni, processo, carcere: bisogna cambiare, dice Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia della Camera nonché finiana doc. Di Gianfranco Fini, interpreta il pensiero anche quando ricorda che «la povertà non è reato» e che «la clandestinità non è sinonimo di pericolosità». Parole destinate a pesare nelle decisioni che attendono governo e maggioranza nei prossimi mesi. La giustizia è uno di quei «problemi non risolti» di cui ha parlato ieri il presidente della Camera e su cui si misureranno distanze e rapporti di forza tra Pdl e Lega, ma anche tra Berlusconi e Fini. Basta ascoltare la Bongiorno per rendersi conto che su intercettazioni, processo,

IL LODO ALFANO

«Un cavillo per aggirare l'eventuale bocciatura della Consulta come dice Gasparri? Non appartiene alla mia cultura giuridica»

carcere e immigrazione i finiani daranno battaglia.

La cautela politica - e la consapevolezza del ruolo avuto dalla Lega soprattutto sulla sicurezza - non fa velo alla schiettezza del ragionamento, che si muove sul terreno giuridico e istituzionale. Sul ddl intercettazioni, rinviato a settembre dopo la moral suasion del Quirinale, la Bongiorno non ha dubbi: «Le indicazioni venute dal Presidente della Repubblica meritano una grandissima attenzione», dice, dopo aver premesso di «condividere «in toto» lo spirito della riforma. «Ci sono stati, non degli abusi, come spesso si sostiene, ma degli eccessi da parte dei magistrati e dell'informazione. Lo riconosce anche l'opposizione ed è un dato politico importante. Perciò penso che sulle intercettazioni si possa arrivare a una riforma condivisa, a differenza di altre in materia di giustizia». La Bongiorno rivendica, tra l'altro, il lavoro della Camera per «migliorare» il testo del Governo, che strozzava libertà di stampa e indagini. Su quest'ultimo punto è convinta che si possa fare ancora molto, sulla libertà di stampa, invece, è più cauta: il divieto al diritto di cronaca è caduto, ricorda, e l'unico limite riguarda la pubblicazio-

ne delle intercettazioni. «Deve prevalere il principio della maggior tutela dell'indagato, spesso violata dalla pubblicazione di telefonate frammentarie e selezionate solo dai Pm. Ma sono d'accordo che le sanzioni sono eccessivamente rigorose. Su questo va aperta una riflessione».

Il problema delle intercettazioni e quello del carcere sono legati «alla patologia del sistema giustizia», la lentezza del processo, segnalata mesi fa da Fini, ma ancora priva di risposta. Dovrebbe darla il ddl sul processo penale, colpito da un duro parere del Csm, secondo cui la maggior parte delle norme va in direzione opposta. La Bongiorno sospende il giudizio (il ddl è in fase iniziale) anche se ritiene che ci siano «spunti interessanti, ma insufficienti» senza interventi finanziari e organizzativi. Ritiene però imprescindibile concentrarsi sui tempi del processo, per dare una «soluzione concreta al problema della sicurezza». «Si parla molto di emergenza carcere, dimenticando che la maggioranza dei detenuti è in attesa di giudizio. La custodia cautelare non va confusa con la pena detentiva. Eppure, così è. Se riuscissimo a velocizzare i processi, quest'anomalia non ci sarebbe. Sono una garantista, non una perdonista: chi è condannato deve scontare la pena, non essere sottoposto a una tortura».

Tema scabroso per una maggioranza che ha scelto la linea della carcerizzazione per qualunque violazione e che ha limitato l'accesso alle misure alternative (i cosiddetti benefici). Una linea imposta dalla Lega, come sul fronte dell'immigrazione. «Mi fa paura che la gente consideri prioritaria la sicurezza sotto casa e accettabile che le carceri siano sovraffollate. Se lo Stato stabilisce che una persona va privata della libertà, la priva della libertà e basta, non anche della dignità e della possibilità di essere reinserita. Il problema sovraffollamento esiste da anni, ma non è mai stato affrontato in radice. Lo si è tamponato. L'indulto aveva solo una funzione svuota-carceri e fu un'altra intuizione importante di Fini. Perciò non lo votiamo, pur non essendo contrari, per principio, all'indulto». Basta costruire nuove carceri? «No - risponde - anche se può essere una prima risposta, sempre che arrivi. Occorrono risorse e ridurre i detenuti in attesa di giudizio. Quindi, di nuovo: velocizzare il processo. E poi biso-

gna riaprire il discorso delle misure alternative». In effetti, anche il ministro Alfano lo ha detto. Ma c'è la Lega: come si fa? «Non bisogna pensare alle misure alternative come a misure svuota carceri, perché fanno parte della pena e danno risultati positivi (riducono a un terzo la recidiva, ndr). Capisco che politicamente paga di più dire: chiudiamoli in cella e buttiamo la chiave. Capisco che può far aumentare i consensi, ma non è la risposta al problema della sicurezza».

Non lo è neanche la criminalizzazione degli immigrati. Gli stranieri sono il 58% dei detenuti in attesa di giudizio e per loro i benefici sono una chimera. Se mi chiamo Mario Rossi, fuori ho una casa, una famiglia, un lavoro, mi danno un permesso; se mi chiamo Mohammed Ali e fuori non ho neanche il nome, in permesso non ci vado, neppure se in carcere ho tenuto una condotta esemplare e ho lavorato bene. «È vero», risponde. Ricorda che Fini ha rilevato la necessità di fare «un tagliando» alla Bossi-Fini e che sull'immigrazione i finiani stanno portando avanti orientamenti diversi da quelli della Lega. «Anche se finora la linea intransigente del Carroccio è prevalsa, c'è un movimento per modificarla». Basti pensare al dibattito sulla cittadinanza agli immigrati, ma anche ad alcune modifiche che alla legge sulla sicurezza (quella sui medici). «L'immigrazione, come ricorda Fini, è un problema che va affrontato nel segno del rigore ma anche dell'accoglienza. Questo è lo sforzo da fare». E il reato di clandestinità? «La povertà non è reato - risponde - e la clandestinità va sanzionata solo se assume carattere di pericolosità». Il reato, però, è legge. «Anch'io l'ho votato, ma penso ci sia lo spazio per cambiare, anche se bisogna aspettare per fare un bilancio delle nuove norme».

Ultima domanda, di rito. Maurizio Gasparri, altro ex di An, ha detto che se la Consulta boccherà il Lodo Alfano ci sarà un Ghedini o un Ghedoni che troverà un cavillo per evitare che riprenda il processo Mills a Berlusconi. «Trovare un cavillo per risolvere la questione non appartiene alla mia cultura giuridica e istituzionale: il Parlamento dovrebbe fare norme generali e astratte, non trovare cavilli per eludere le sentenze della Corte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA